

# Banca Ifis, profitti al massimo storico

## Banche/3

### Superati con un anno di anticipo i target, rivisti al rialzo gli obiettivi

**Luca Davi**

Banca Ifis chiude l'anno con un utile al massimo storico, a 141,1 milioni di euro, segnando un rialzo del 40% rispetto al 2021. E così facendo supera già nel 2022, con un anno di anticipo, l'obiettivo di utile previsto nel piano industriale per il 2023. È una performance superiore alle attese, quella raccolta dalla banca guidata da Frederik Geertman, che conferma così di saper tenere la barra dritta nella direzione di una crescita reddituale sostenibile. Non a caso il cda presieduto da Ernesto Fürstenberg Fassio ha deliberato di proporre all'assemblea la distribuzione di un saldo del dividendo sul 2022 0,40 euro che si aggiunge all'acconto di 1 euro già pagato, per un totale di 1,40 euro per azione.

Ma proprio sulla scia di queste performance, e nella previsione di uno scenario in miglioramento, la banca rivede al rialzo l'obiettivo di utile 2023, alzandolo del 10%, a quota 150 milioni di euro rispetto ai 137 milioni stimati nel piano industriale al 2024.

Dietro l'andamento dell'utile, e in particolare dietro un quarto trimestre brillante, c'è anzitutto l'andamento del margine di interesse, sospinto dall'incremento dei tassi di interesse. Nell'ultimo trimestre del 2022, il net interest income ha toccato i 56 milioni contro stime attorno ai 130 milioni, con un balzo del 24% sul 2021.

A sostenere il risultato netto sono però tutti i "motori" della banca. I ricavi del settore Commercial & Corporate Banking crescono del 12,7% rispetto al 2021, anche alla luce della correlazione positiva del portafoglio ai tassi di interesse (l'85% dei crediti di Ifis è a tasso

variabile). Il contributo del factoring è pari a 171,7 milioni, in aumento del 20% rispetto al 2021; il margine di intermediazione del leasing sale del 6,6%, a 59,3 milioni. Sul fronte Npl, i recuperi sui portafogli acquistati salgono a 384 milioni (+11%). In rialzo anche i costi operativi (+7%, a 390,4 milioni) per le maggiori spese del personale legate alla remunerazione variabile.

Il ceo Geertman sottolinea come il nuovo target di utile per il 2023 sia basato su un approccio improntato alla cautela (il titolo ieri ha chiuso invariato, dopo una rialzo del 20% da inizio anno), alla luce di un quadro macro complesso. «L'incremento della guidance presuppone uno scenario incerto, in cui abbiamo messo in conto un costo del rischio al rialzo. Sebbene ad oggi non si sentano scricchiolii, riteniamo debba essere adottata una politica responsabile anche nel rispetto delle raccomandazioni che arrivano dal regolatore». In verità, però, la porta rimane aperta a ogni valutazione. «A metà anno si vedrà, se le condizioni saranno favorevoli il risultato potrebbe essere migliore», spiega il banchiere al Sole 24Ore.

Lo scenario, per tutte le banche, rimane sfidante. A partire dall'incremento, inevitabile, del costo della raccolta, alla luce del progressivo ribaltamento dei tassi sulle passività. Il portafoglio Npl, d'altra parte, è correlato negativamente all'inflazione, è ciò si avvertirà sui tassi di recupero. Ci sarà poi da seguire il costo del rischio, su cui però la banca adotta una «prudente politica di credito che ha portato a incrementare ulteriormente le riserve accantonate per far fronte ai potenziali rischi del rallentamento della crescita».

Sempre solidi i ratio patrimoniali, con un Cet1 al 15,01%, un buffer «molto alto, che vogliamo mantenere almeno fino a quando la nebbia non si sarà diradata e che ci permette di cogliere opportunità qualora si dovessero creare: non pensiamo ad alcun M&A trasformativo ma ad eventuali deal in settori anche complementari».



**FREDERIK GEERTMAN**  
Il ceo di Ifis: «Non pensiamo ad alcun M&A trasformativo ma ad eventuali deal in settori anche complementari»